

1° incontro

Lecture della prof. Claudia Delfino

- **GIACOMO LEOPARDI L'infinito**

Sempre caro mi fu quest'ermo colle,
e questa siepe, che da tanta parte
dell'ultimo orizzonte il guardo esclude.
Ma sedendo e mirando, interminati
spazi di là da quella, e sovrumani
silenzi, e profondissima quïete
io nel pensier mi fingo; ove per poco
il cor non si spaura. E come il vento
odo stormir tra queste piante, io quello
infinito silenzio a questa voce
vo comparando; e mi sovvien l'eterno,
e le morte stagioni, e la presente
e viva, e il suon di lei. Così tra questa
immensità s'annega il pensier mio:
e il naufragar m'è dolce in questo mare.
(G. Leopardi, Canti, 1819)

- **JOHN LOCKE Come arriviamo all'idea di infinito**

Chiunque abbia un'idea di una determinata lunghezza di spazio, come un piede, scopre che può ripetere quella idea; e unendola alla precedente, formare l'idea di due piedi; e aggiungendone un terzo, tre piedi; e così via, senza mai arrivare alla fine delle sue aggiunte, sia che si tratti della stessa idea di un piede, o, se preferisce, raddoppiandola, o di qualsiasi altra idea di lunghezza che abbia, come un miglio, il diametro della Terra o dell'"orbis magnus": qualunque di queste idee prenda, e quante volte le raddoppi, o le moltiplichi in altro modo, scopre che, anche dopo aver continuato a raddoppiare nei suoi pensieri e ampliato la sua idea quanto desidera, non ha più motivo di fermarsi, né si trova un solo passo più vicino alla fine di tale aggiunta di quanto fosse all'inizio: il potere di ampliare la sua idea di spazio attraverso ulteriori aggiunte rimane sempre lo stesso, e da qui deriva l'idea dello spazio infinito.

(John Locke, Saggio sull'intelletto umano - *Sull'infinito*, II.17, 1690)

- **DAVID HILBERT Fine**

L'infinito non si trova in nessun luogo della realtà, non importa quanto ci si rifaccia ha esperienze, osservazioni e conoscenze. Possono i pensieri sulle cose essere così differenti dalle cose? Possono i processi del pensiero essere così dissimili da come gli oggetti procedono? In poche parole, può il pensiero allontanarsi così tanto dalla realtà?

(David Hilbert, *Acta Mathematica - Über das Unendliche* 1926)